

Wednesday 17 February 2010

Uno spettacolare allestimento per la mostra romana di Edward Hopper



Salutata Milano con un bilancio di oltre 200mila visitatori la prima grande mostra italiana dedicata ad Edward Hopper ha aperto ieri la sua parentesi capitolina presso il **Museo della Fondazione Roma** dove resterà allestita fino al 16 giugno.

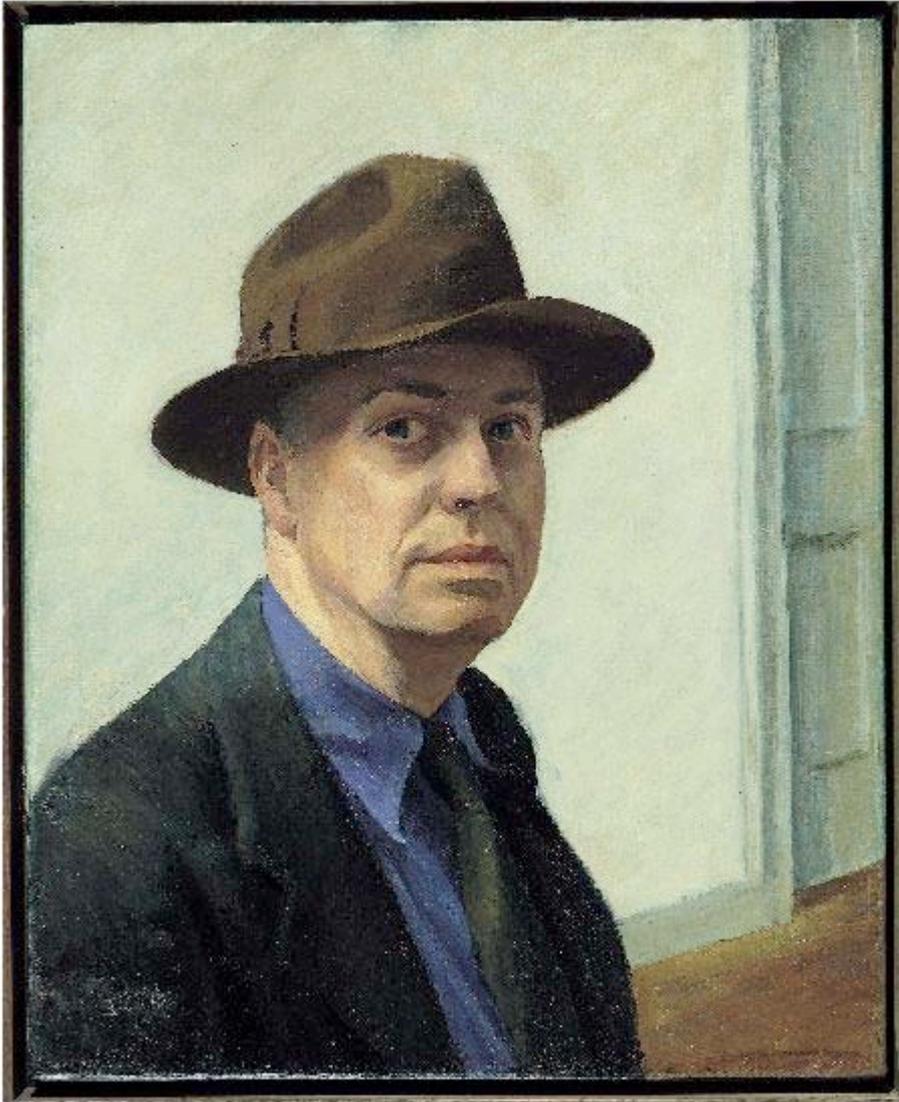
Rispetto al percorso espositivo presentato dal curatore **Carter Foster** (conservatore del Whitney Museum del New Jersey) al Palazzo Reale di Milano (leggi l'articolo), la mostra di Roma offre al pubblico un viaggio ancora più completo nell'intera carriera di Edward Hopper (1882-1967) il più popolare e noto artista americano del XX secolo.

Ma c'è di più, l'allestimento grazie ad architetture ad hoc e supporti tecnologici, diventa a sua volta una sorta di percorso sensoriale ed emozionale nel mondo evocato dal grande artista.

Oltre alle 160 opere esposte a Milano, a Roma si possono ammirare altri capolavori dell'artista, come il bellissimo **Self-Portrait** del 1925-1930 e, inoltre, **The Sheridan Theatre** (1937), **New York Interior** (1921 circa), **Seven A. M.** (1948); **South Carolina Morning** (1955) accanto ai relativi disegni preparatori. Come accennato in precedenza, l'allestimento "Stop e-motion" curato dal team dell'architetto Luca Cendali è assolutamente originale. Grazie a questo le opere di Hopper diventano spazi fisici. Ad accogliere il pubblico è la ricostruzione scenografica del bar raffigurato nel più noto dei dipinti di Hopper, **Nighthawks** (1942). Un ingresso pensato per immergersi immediatamente nel mondo dell'artista, a entrare materialmente nelle sue opere.

Il percorso prosegue all'insegna dell'interazione tra opere e visitatori grazie alle scenografiche ambientazioni che seguono l'impostazione cronologica e tematica del curatore. L'allestimento, arricchito da un'illuminazione che scandisce la dimensione spazio-temporale e da un sottofondo sonoro con rumori ispirati ai luoghi dei quadri (città, interni, campagna, mare), accompagna quindi l'evoluzione stilistica di Hopper e il contesto che l'ha contraddistinta, amplificando il flusso emozionale generato dai suoi dipinti. Per approfondire il percorso tematico della mostra, invitiamo a leggere l'articolo di presentazione dell'esposizione svoltasi a Milano ([clicca qui](#)).

Di seguito alcune immagini dei nuovi dipinti in mostra a Roma



Autoritratto, 1925-1930 - New York, Whitney Museum of American Art. Fotografia di Geoffrey Clements



New York Interior, 1921 circa - © Heirs of Josephine N. Hopper -. Fotografia di Robert M. Mates



The Sheridan Theatre, 1937 Newark, New Jersey, The Newark Museum



Seven A. M., 1948 © Whitney Museum of American Art, N.Y. Fotografia di Steven Sloman



South Carolina Morning, 1955 © Whitney Museum of American Art, N.Y. Fotografia di Sheldon C. Collins

© Riproduzione riservata

Post correlati

Hopper svelato dalle pagine della sua “intima” biografia

Edward Hopper a Milano e Roma. La mostra dell'anno che verrà

La mostra

**Le donne
e il sole
di Hopper**

Aprire oggi, presso la Fondazione Roma Museo di via del Corso, la monografica su Edward Hopper. Proveniente da Milano, dove ha attratto oltre 180 mila visitatori, la rassegna romana aggiunge nuovi capolavori alle 160 opere già esposte e la spettacolare ricostruzione scenografica del bar dei «Nottambuli».

A PAGINA 9
Lauretta Colonnelli

Il sole di Hopper

Ricostruito il bar dei «Nottambuli»

Aggiunti nuovi capolavori

Ai 160 quadri della mostra milanese si aggiungono altri capolavori come il Self-Portrait del 1925-30 e New York Interior

Ispirato anche John Updike

Ha ispirato pittori, poeti e registi. Lo scrittore John Updike ha definito i suoi quadri «calmi, silenti, stoici, luminosi, classici»

Chi avesse intenzione di visitare la mostra di Edward Hopper si prepari ad entrare fisicamente in un quadro dell'artista americano. All'ingresso della Fondazione Roma Museo, dove la rassegna antologica arriva dopo l'allestimento milanese che ha attirato oltre 180 mila visitatori, è stato infatti ricostruito il celeberrimo bar dipinto nel 1942 da Hopper nel quadro intitolato «Nighthawks». Si può dunque oltrepassare la vetrina ad angolo ed unirsi ai «nottambuli» - due uomini con il cappello e una donna dai capelli rossi più il barman, raffigurati da manichini a grandezza naturale - che sono appoggiati al bancone a bere qualcosa, immersi nel gioco di colori sotto la fredda luce al neon che rischiara il locale.

La ricostruzione è soltanto una delle novità della rassegna romana, rispetto a quella milanese. Alle centosessanta opere già esposte a Palazzo Reale si aggiungono infatti altri capolavori dell'artista, quali l'intenso «Self-Portrait» del 1925-30, che confrontato con gli autoritratti precedenti esposti nella stessa sala fa capire quanto Hopper avesse matura-

to il suo stile, passando dai riferimenti iniziali alla ritrattistica seicentesca, con i colori che traevano luminosità dal fondo nero, ad accordi cromatici sapientemente dosati che fanno emergere la figura da un fondo chiaro con la stessa intensità. Quando realizzò quest'opera, Hopper aveva tra i quaranta e cinquant'anni. Era nato nel 1882 a Nyack, una cittadina sul fiume Hudson a quaranta chilometri da New York, da una colta famiglia di commercianti di tessuti. Aveva studiato pittura con gli insegnanti più famosi di New York e nel 1906 era volato a Parigi, dove restò affascinato dalla tecnica degli impressionisti e dalla città, tanto che tre anni dopo decise di tornarci per sei mesi. Al periodo parigino è dedicata una intera sala della mostra, con dipinti che lasciano incantati per la felicità che trasmettono. Siamo ancora lontani dalle atmosfere spesso livide di certi interni americani, dei paesaggi dove l'orizzonte è nascosto da file di palazzoni popolari, dalle atmosfere notturne descritte con colori acidi. Nelle vedute dipinte a Parigi i cieli sono chiari, il sole pulito. In «The Wine Shop», si intravede

sullo sfondo una lingua di mare e quattro alberi fanno ondeggiare le chioffe oltre il ponte. Nell'angolo della tela, riparati alla piccola ombra di un fabbricato affacciato sul fiume, un uomo e una donna



bevono un bicchiere di vino. Par di sentire la frescura dell'acqua e l'odore della salsedine che li circonda.

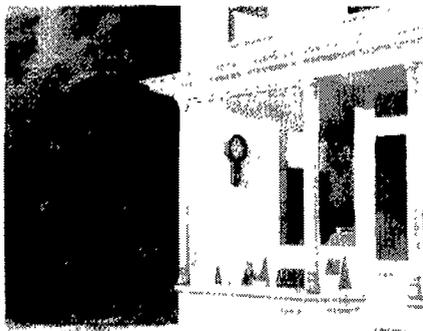
Tra i dipinti aggiunti nell'esposizione romana anche «The Sheridan Theatre» del 1937, «New York Interior» del 1921, «Seven A.M.» del 1948, South Carolina Morning del 1955, Second Story Sunlight del 1960, «Pennsylvania Coal Town» del 1947. Il percorso è stato curato da Carter Foster, conservatore del Whitney Museum, dove sono ospitati oltre tremila dipinti di Hopper. Foster ha organizzato una rassegna che attraversa tutta la produzione e tutte le tecniche dell'artista considerato ormai un grande classico della pittura del Novecento. Si passa dalle prime opere a quelle dipinte poco prima della morte, avvenuta nel 1967. Hopper lavorò per sessant'anni e i suoi quadri hanno ispirato pittori, poeti e registi. Quadri che lo scrittore John Updike ha definito «calmi, silenti, stoici, luminosi, classici». Tra i più suggestivi, quelli in cui compaiono donne immerse nel sole, figure femminili che hanno tutte il volto della moglie Josephine Nivison, una vivace pittrice sposata nel 1924 all'età di quarantadue anni (lei quarantuno). Donne che sembrano perennemente in attesa di qualcosa, guardano intensamente fuori dalle finestre di camere disadorne, si sporgono dai balconi di case isolate e il sole che prorompe sui pavimenti, sui letti disfatti, sulle scale d'ingresso, sembra la loro ancora di salvezza.

Lauretta Colonnelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

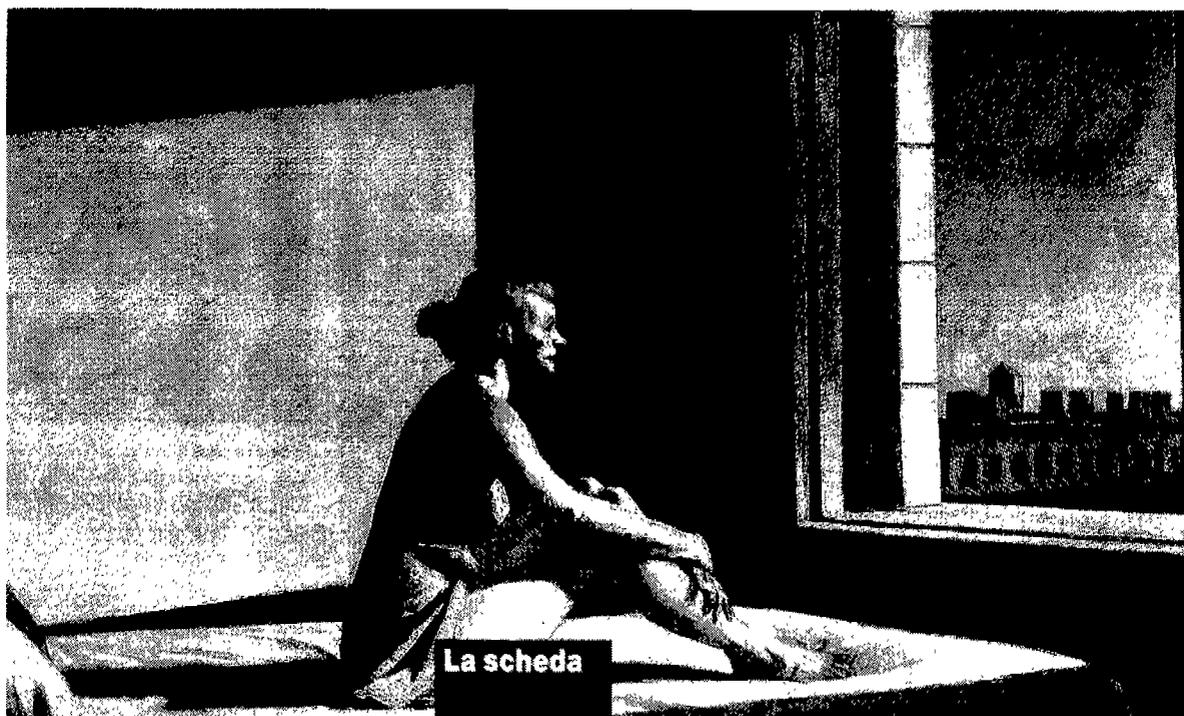
L'artista e la moglie

A sinistra, Morning Sun (Sole del mattino): la modella è Josephine Nivison, moglie di Hopper. Sotto, l'autoritratto dell'artista americano realizzato tra il 1925 e il 1930



La vetrina

Sopra, «Soir Bleu», quadro che Hopper dipinse nel 1914 rievocando il periodo trascorso a Parigi, cinque anni prima. A sinistra, particolare con la vetrina di «Seven A.M.» (Le sette del mattino)

**La scheda**

La mostra «Edward Hopper» è aperta da oggi al 13 giugno presso la Fondazione Roma Museo, via del Corso, 320, tel.06.6786209. Curata da Carter Foster, la rassegna proviene dal Palazzo Reale di Milano, dove è stata visitata da oltre 180 mila persone. Nell'allestimento romano si sono aggiunti nuovi capolavori, un nuovo catalogo (ed.Skira) e la ricostruzione scenografica del bar dipinto nel quadro «I nottambuli». La mostra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 20, il lunedì dalle 10 alle 15, il venerdì e il sabato dalle 10 alle 22 (la biglietteria chiude un'ora prima). Biglietti: 10 euro

Alla Fondazione in via del Corso per il vernissage di arte contemporanea

Hopper, il «Caravaggio» del '900 che conquista vip dai palati fini

Eleonora Sannibale

■ Il pubblico entra nel racconto. E l'osservatore diventa il protagonista. Così come avrebbe voluto lui, **Edward Hopper**, il pittore americano che guardava all'uomo comune come al soggetto narrativo dei suoi quadri. Roma dedica all'artista un evento straordinario per rendere omaggio alla sua carriera.

Ieri sera, in via del Corso 320, nomi illustri del mondo imprenditoriale, del giornalismo e delle istituzioni hanno affollato le sale del Museo Fondazione Roma per partecipare al vernissage della prima grande mostra in Italia, unica nel suo genere, dedicata all'artista. L'esposizione apre oggi al pubblico fino al 13 giugno 2010, dopo la grande affluenza di visitatori (oltre 180 mila) riscossa nella sede di Palazzo Reale a Milano.

Promossa dalla Fondazione Roma e dal suo presidente **Emmanuele Francesco Maria Emanuele**, la rassegna è prodotta da Arthemisia Group in collaborazione con il Comune di Milano-Cultura, la Fondation de l'Hermitage di Losanna e il Whitney Museum of American Art di New York. In particolare quest'ultimo è da considerarsi legato parallelamente alla storia e ai successi di Hopper, avendo ospitato numerose mostre dell'artista. Ma anche

perché dal 1968, grazie al lascito della vedova Josephine, il Museo ospita tutta l'eredità dell'artista, pari a 3000 opere tra dipinti, incisioni e disegni. E proprio l'arrivo di alcuni capolavori di Hopper dai musei americani rappresenta una delle grandi novità della mostra di Roma. Oltre alle 160 opere esposte alla mostra di Milano, infatti, la

Capitale ospita «Self-Portrait» del 1925-1930, «The Sheridan Theatre» (1937), «New York Interior» (1921 circa), «Seven A.M.» (1948) e «South Carolina Morning» (1955), accanto ai relativi disegni preparatori.

Ma, soprattutto, Roma ospita un allestimento davvero spettacolare, «stop and motion», voluto dal presidente **Emmanuele Emanuele** e creato appositamente per il Museo Fondazione Roma. Il pubblico, infatti, invitato ad entrare nel vivo della mostra attraversando un'ambientazione notturna riprodotta scenograficamente ispirandosi al bar di «Nighthawks», famoso dipinto del 1942, verrà catapultato nel mondo di Hopper. L'illuminazione, poi, volta a scandire

la dimensione spaziotemporale, e i rumori, ispirati ai luoghi dei quadri, renderanno il viaggio ancor più suggestivo ed emozionante. La mostra, articolata in sette sezioni, passa in rassegna tutta la produzione di

Hopper e prende in esame le tecniche di lavorazione che l'artista amava di più: l'acquerello, l'olio e l'incisione.

Secondo uno schema cronologico e tematico, l'esposizione ripercorre le fasi più importanti della sua vita artistica: dagli anni della formazione accademica a quelli del periodo parigino, fino alla stagione classica - e più conosciuta - degli anni '30, '40 e '50. Per concludere con le intense opere degli ultimi anni. Tra i presenti al vernissage l'assessore alla Cultura del Campidoglio **Umberto Croppi**, il sottosegretario per i Beni e le Attività culturali **Francesco Giro**, **Giovanni Malagò**, **Maddalena Letta**, **Marisa Stirpe** e **Alain Elkann**.

Foto Pizzi

Le novità

Oltre alle 180 opere

altri capolavori

come «Self-Portrait»





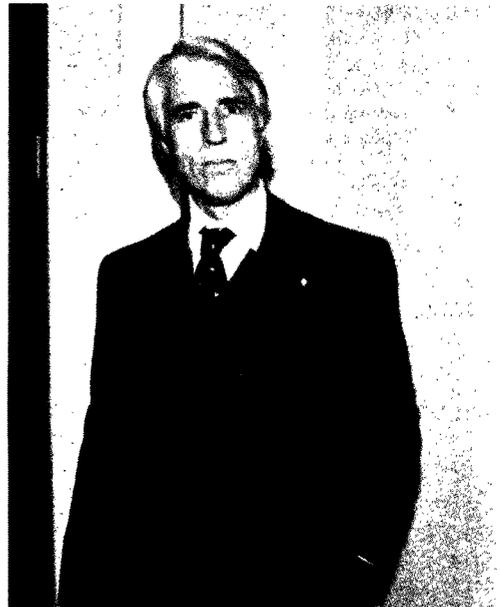
Volto noti
Da sinistra
Alain Elkann
in
compagnia
Marisa
e Mario
Stirpe



Il top
A sinistra
Laura
Emanuele
moglie del
presidente
della
Fondazione
Roma
Maddalena
Letta
e Beatrice
Marzano



Emmanuele F. Maria Emanuele e Croppi



Giovanni Malagò

Ambiguo, provocatorio Hopper A Roma classici e "novità"

La Fondazione Roma presenta la grande mostra. Un percorso arricchito da nuovi capolavori che condensano tutta l'estetica ambigua del pittore americano

di LAURA LARCAN

ROMA - La casa sembra arenata su un'isola immersa nella natura incontaminata. La donna fasciata di un abito rosso quasi trasparente appare immobile sull'uscio della porta. La sua posizione è un crogiuolo di ambiguità: l'eleganza delle scarpe nere dal tacco alto e il cappello a falda larga lascerebbero intuire un impegno mondano, eppure rimane immobile, con le braccia conserte e lo sguardo rivolto direttamente allo spettatore del quadro, quasi ammiccandolo con aria provocatoria. Una posa che sa tanto di esortazione sessuale, di una tensione erotica tangibile. Quanto più accentuata dal nulla bucolico che la circonda, come a rivelare la sottile linea rossa tra la dimensione della natura e gli istinti umani.

Tutto questo lo racconta "South Carolina Morning" (Mattino nel South Carolina), il capolavoro di Edward Hopper datato al 1955 proveniente dal Whitney Museum di New York che sbarca a Roma per la prima volta per la grande mostra antologica dedicata al pittore americano (1882-1967) dal 16 febbraio al 13 giugno al Museo Fondazione Roma. Evento che ha già debuttato a Milano a Palazzo Reale ma che nella tappa capitolina si arricchisce di nuovi quadri, oltre ai centosessanta già presentati, che rendono ancora più intrigante questa rassegna monumentale celebrativa, sotto la cura di Carter Foster, conservatore del Whitney Museum, dell'epopea di un artista che ha indagato la sua America, dalla provincia di frontiera alla natura più selvatica della campagna, alla contaminazione della civiltà fino agli squarci di un mondo cittadino perso nelle trame psicologiche più indecifrabili.

Una sorta di apparente calma piatta di un american day life che ha reso la pittura di Hopper affascinante per generazioni di registi e cineasti, come Alfred Hitchcock, Francis Ford Coppola, Todd Haynes, Wim Wenders. I tagli prospettici delle sue scene giocati su forti contrasti luce-penombra, le inquadrature sospese che sembrano uscite da un film, tutto appare sublimato nell'estetica di Hopper da atmosfere di pura e sensuale ambiguità e mistero. Un realismo complesso e sofisticato, così unico, che gli ha fatto dividere la scena con l'altro polo estremo, l'astrattismo di Jackson Pollock, forse le due anime dell'arte americana del ventesimo secolo.

Se il percorso espositivo ripercorre la produzione di Hopper, recuperando anche gli inizi europei di primitiva formazione che inseguono l'euforia cromatica e l'aura della belle époque nel codificare scenari urbani e piccoli grandi interni, ad arricchirlo sono nuovi grandi capolavori dell'artista. Come il bellissimo "Self-Portrait" del 1925-1930 sempre dal Whitney Museum (grazie al lascito del 1968 della vedova Josephine, Jo, come la chiamava il pittore, vanta tutta l'eredità dell'artista di oltre tremila opere tra dipinti, disegni e incisioni). Bello perché elaborato sulle modalità estetiche di Hopper, sfrontato nello sguardo diretto e nei dettagli dell'abbigliamento, audace nell'inquadratura, enigmatico nella scelta dello sfondo (il corridoio di un appartamento).

Spicca ancora "The Sheridan Theatre" con i due disegni preparatori (1937), e "New York Interior" (1921 circa), che gioca con antiche suggestioni da bohème, e "Seven A. M." (1948), tra i più enigmatici quadri di Hopper, che fa leva su ciò che "non è rappresentato" ma solo intuito: qui la scena appare divisa in due parti, il bosco come dimensione selvaggia, e la casa con la vetrina del negozio, ancora un incontro controverso tra natura inaccessibile e spazio civilizzato. Dipinti mozzafiato che completano il gruppo delle opere celebri già presenti a Milano, tra cui "Summer Interior" (1909), "Pennsylvania Coal Town" (1947), "Morning Sun" (1952), "Second Story Sunlight" (1960), "A Woman in the Sun" (1961) e la bellissima "Girlie Show" (1941).

E se manca a Roma il più famoso dei quadri Hopper, "Nighthawks" (Nottambuli) del 1942, in alternativa, l'allestimento regala al pubblico una sorpresa. L'ingresso in mostra, infatti, prevede una ricostruzione scenografica del bar notturno raffigurato nel noto dipinto Un ingresso che invita ad immergersi nel mondo di Hopper e a diventare protagonisti del dipinto, grazie ad un'operazione perfettamente in linea con la poetica dell'artista che guarda all'uomo comune come al soggetto narrativo dei suoi quadri. Uno spazio che verrà animato da eventi collaterali nel corso dell'esposizione.

Notizie utili - "Edward Hopper", dal 16 febbraio al 13 giugno 2010, Fondazione Roma, via del Corso 320, Roma

Orari: Tutti i giorni 10-20, venerdì e sabato 10-22, lunedì 10-15

Ingresso: Intero ? 10, ridotto ? 8, scuole ?4,50.

Informazioni: 06 62288877,

Catalogo: Skira

© Riproduzione riservata (12 febbraio 2010)



Edward Hopper 'sbarca' a Roma

pubblicato: martedì 16 febbraio 2010 da nabis in: [Pittura Artisti Mostre](#)



Arriva oggi martedì 16 febbraio a Roma la grande antologica che celebra [Edward Hopper](#). Partito da Milano nel 2009, l'allestimento si arricchisce di numerose opere. La tappa romana, che può contare sulle 160 opere esposte a Milano, viene resa imperdibile dalla presenza di alcuni autentici masterpieces del maestro americano. *Self-Portrait*, *The Sheridan Theatre*, *New York Interior*, *Seven A. M.*, *South Carolina Morning* saranno in mostra **fino al 16 giugno** alla [Fondazione Museo di Roma](#) (Museo del Corso), accanto ai rispettivi disegni preparatori.

La mostra, curata da **Carter Foster**, traccia un percorso completo nella produzione di Hopper, il pittore della quotidianità della borghesia, della classe media americana ed occidentale, colta negli aspetti minuscoli, più intimi e forse proprio per questo carichi di significato.

A Roma fa la sua comparsa anche un allestimento completamente inedito, progettato dal team **Master IDEA - Associazione Italiana Exhibition Designers**. Grazie al lavoro di questo gruppo presieduto dall'architetto Luca Cendali, i quadri di Hopper vivranno all'interno di ricostruzioni architettoniche di spazi fisici. Non mancheranno quindi le emozioni, a cominciare dall'ingresso, in cui vi aspetta il transito all'interno di un'ambientazione notturna ispirata al bar di *Nighthawks* (1942).

[Edward Hopper a Roma](#)



Annunci Google

[Museo Napoleonico Roma](#)

Bonaparte a Roma sito web ufficiale Comune di Roma musei civici www.museonapoleonico.it

[TEFAF 2010 di Maastricht](#)

Fiera Internazionale d'Arte e d'Antiquariato. Prenota ora! www.TEFAF.com/Italy

PUBBLICITÀ

1 commento

(nessun voto)

Articoli simili



[Robbo vs. Banksy: è sfida all'ultimo graffito](#)
del 17 feb 2010



Ultime Gallerie

[Vedi tutte le gallerie](#)



In evidenza

[L'arte perduta di Ingorious Bas...](#) 17 feb 2010

[La grande grafica giapponese ...](#) 28 gen 2010

I giochi di artsblog

[Qual'è l'opera più incompresa...](#) 16 giu 2008

[Qual'è il tuo Picasso preferito?](#) 16 giu 2008

Ultime Segnalazioni

[Crossover italiano. Intrecci tra arte e rock ...](#)

[Epigoni e Rigurgiti. Di Alessandro Trabucco ...](#)

[La relazione con lo spettatore. Di Chiara Can...](#)

[Momò Blog » Blog Archive » PHILIPPE DAVERI...](#)

[Dance Rehearsal Project: Fuck Art Let's Dance](#)

[Vedi tutte le segnalazioni](#)

RSS syndication

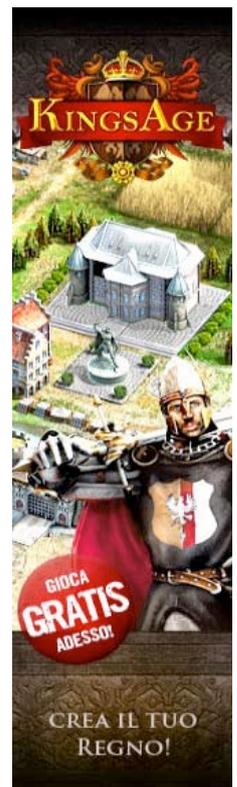
Iscriviti al feed rss di artsblog

RSS 2.0

[Feed per categoria](#)

Categorie

[Altri Mondi](#) (149)



www.kingsage.it
Annunci Google

I più commentati della